

212 milioni sottoscritti per la stampa comunista

La sottoscrizione per la stampa comunista ha raggiunto ieri i 212 milioni e 131.630 lire. In testa alla graduatoria delle Federazioni si trova sempre Biella, che con oltre 5 milioni ha raggiunto il 38,8 per cento dell'obiettivo. Firenze ha raccolto 20 milioni e 667 mila lire (24,6 per cento).

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Si vota in Sicilia e in 75 comuni

Oltre tre milioni e mezzo di elettori italiani si recheranno oggi alle urne per rinnovare l'Assemblea regionale siciliana e 75 consigli comunali. Fra essi, due capoluoghi di provincia: Pisa e Siena. In Sicilia, in virtù della legge elettorale regionale, le urne rimarranno aperte solo nella giornata di oggi: dalle 8 del mattino alle 22 di sera. Nelle altre località gli elettori potranno recarsi alle urne anche dalle 7 alle 14 di domani, lunedì. La campagna elettorale, conclusasi venerdì nelle, ha visto centinaia di migliaia di cittadini riuniti intorno agli oratori comunisti in decine e decine di comizi. Pur nei limiti di una consultazione regionale e amministrativa — è stato sottolineato dagli oratori del nostro Partito — gli elettori chiamati alle urne dovranno esprimere un voto per l'unità e sinistra, come alternativa reale allo strapotere della DC, un voto chiaro in difesa della pace nel Medio Oriente e nel Vietnam, sempre più minacciata dall'imperialismo americano. Un voto, cioè, per i candidati e per le liste del PCI.

### Alle 3 di questa mattina l'URSS ha chiesto la convocazione del Consiglio di Sicurezza

# RAGGIUNTO IL CESSATE IL FUOCO ISRAELE VIOLA LA TREGUA

## Lancio di paracadutisti in Siria - A Israele si dichiara di non voler rientrare nei confini - L'URSS rompe le relazioni con Tel Aviv - U Thant documenta l'aggressione alla Siria

### Le condizioni della pace

### Gli USA bombardano nuovamente il centro di Hanoi

E' TRASCORSA una settimana dai primi colpi esplosivi nel Medio Oriente. Una delle settimane più dure e difficili per la pace che il mondo abbia traversato. Né, purtroppo, è facile prevedere una rapida fine della crisi che, ancora ieri produceva scontri armati, bombardamenti, uccisioni. Ancora ieri pomeriggio sul fronte siriano si è combattuto alle porte di Damasco. E il carattere offensivo dell'iniziativa militare israeliana diretta a scardinare le forze ed i regimi più avanzati del mondo arabo, mirante a consolidare in conquiste territoriali il successo militare, si è precisato. Non siamo soltanto noi, che fin dal primo istante mettemmo in guardia su questo punto, a rilevarlo. Tale considerazione, che è grave, la si evince direttamente più che dalle spavalde dichiarazioni annessionistiche del generale Dayan sul futuro israeliano di Gerusalemme e sul «protektorato» israeliano cui sottoporre la Giordania, anche dalle dichiarazioni politiche del ministro degli esteri di Tel Aviv, Abba Eban: «Non è possibile risalire nel tempo e tornare indietro...» ha proclamato. La situazione non può tornare a quella che era prima del 5 giugno. Cosa significano queste parole, pronunciate quando ancora sul fronte siriano tonavano il cannone alle porte di Damasco? Sono queste le «idee nuove» che il ministro afferma devono apparire per risolvere il futuro del Medio Oriente? Non ci sembra molto «nuova» l'idea di trasformare i successi militari in conquiste territoriali. E' l'idea che Israele, del resto, ha applicato nel 1948 e nel 1956, quando, all'indomani di altre due guerre, ha potuto sempre allargare il suo territorio, strappandone dei nuovi pezzi ai paesi arabi confinanti. Collimano poco queste «idee nuove» che per avanzare hanno bisogno di molti carri armati con il mito del «piccolo paese indifeso» che, all'inizio della crisi e sulla scorta di erronee impostazioni politiche e propagandistiche arabe, si era in certa misura affermato in diversi strati di opinione pubblica, anche democratica. E' a questa opinione pubblica che, in sostanza, va posto il problema di distinguere tra le giuste ragioni all'indipendenza di Israele e le inaccettabili linee di tendenza espansionistiche che seguono i suoi successi militari.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 10

Durante tutta la giornata, gli israeliani hanno marciato verso Damasco. All'ONU i rappresentanti americani hanno fatto di tutto per bloccare ogni intervento contro gli aggressori e permettere così ai generali di Tel Aviv di umiliare la Siria e dettare le loro condizioni. Ma c'era oggi qualcosa di nuovo: i rappresentanti di sei paesi socialisti giunti a Mosca, hanno detto con chiarezza che l'aggressore va fermato e oggi l'Unione Sovietica ha rotto le relazioni diplomatiche con Israele, affermando che se il governo di Tel Aviv non cesserà immediatamente l'azione militare in corso, l'URSS insieme agli altri paesi pacifici deciderà le necessarie sanzioni, consapevoli di tutte le conseguenze che ne potranno derivare. E, altro fatto nuovo, Nasser, dimissionario ieri, è oggi ancora in piedi, mentre il popolo siriano, sia pure duramente colpito, durante la tregua militare, continua a resistere, in condizioni difficili. L'opinione pubblica nel mondo sembra scuotersi e rendersi conto che oggi una sola è la via della pace nell'interesse di tutti i popoli — e prima di tutto del popolo israeliano quella indicata con chiarezza dai paesi socialisti. Imballanzati dal successo della loro «guerra lampo» convinti di poter contare sull'immunità i generali israeliani pensavano e pensano di far crollare ad uno ad uno tutti i Paesi arabi, di mettere in ginocchio con i carri armati e il «napalm» le forze che han-

Adriano Guerra

(Segue in ultima pagina)

LA PACE nel Medio Oriente, e nel mondo — è bene che di questo si convinca coloro che adottano senza tanti complimenti la teoria clausuristica sulla guerra come prosecuzione della politica (teoria che divenne folle nell'era atomica) — è affidata esattamente al contrario di ciò che il ministro degli esteri di Israele considera una «idea nuova», cioè l'impadronirsi di nuovi territori arabi. Il gruppo dirigente israeliano sembra non rendersi conto di giocare con la pace mondiale. E' bene riflettere al monito severo espresso dall'URSS e dai paesi socialisti: il primo problema è oggi il ritiro di Israele sulle posizioni di partenza. Già parlando a Palermo, due giorni fa, il compagno Longo aveva affermato che «chi vuole il ritorno alla pace e l'affermarsi di una pacifica coesistenza fra Paesi arabi e Israele deve respingere i propositi annessionistici e deve accettare il ritorno delle truppe israeliane alle posizioni di partenza». E il compagno Sereni, illustrando alla Commissione Esteri, il giorno 9, la posizione del Partito affermava la necessità che «sia riaffermato il principio giusto e necessario, del ritorno alle posizioni di partenza che avvii a soluzione il problema di una pacifica coesistenza».

Dopo il tentativo di imporre, fin dal primo istante, il «cessate il fuoco», si tratta ora di imporre ad Israele che non solo arretrati le sue offensive, ma ritorni sulle sue posizioni di partenza. Di qui, parte la solenne e severa presa di posizione degli Stati socialisti fondata su dati di fatto che nessuno può negare. Ciò è tanto più urgente, oggi, all'indomani di un altro fatto grave e allarmante, il nuovo bombardamento del centro di Hanoi, annunciato anche dagli americani: un'ennesima manifestazione della politica aggressiva americana, presente e incombente nel sud-est asiatico come su tutto lo scacchiere medio-orientale, nuovo punto focale e decisivo nel quale si giocano i destini della pace mondiale.

Maurizio Ferrara

### Dopo le decisioni dell'Assemblea nazionale egiziana

# Grande folla da tutta la RAU al Cairo per acclamare Nasser rimasto presidente

### I bombardamenti israeliani di venerdì hanno bloccato il canale di Suez

Dal nostro inviato

IL CAIRO, 10

Nasser ha riassunto oggi il potere sulla cresta dell'onda di una manifestazione popolare, forse senza precedenti nella storia dell'Egitto. Le dimostrazioni sono cominciate spontaneamente ieri sera e sono ricominciate alle prime luci dell'alba, dopo una breve interruzione notturna durante la quale la metropoli ha vegliato o dormito in inquieto sonno, in ore fra le più drammatiche della sua storia.

trattori, e carri agricoli, vecchie e sconquassate automobili e taxi, centinaia di migliaia di persone si sono riversate dalla estrema periferia, dai villaggi del delta, e hanno occupato pacificamente, in una atmosfera di incandescente passione politica il centro della città. Per ore e ore cortei hanno sfilato seguendo bandiere della RAU e degli altri Paesi arabi, siriani, cartelli, ritratti di Nasser, o agitando fronde strappa-te agli alberi e rami di palma o mazzi di fiori o fazzoletti. Era una folla di costadini scalzi, lavoratori, ragazze. La folla

gridava e scandiva il nome di Nasser. Il ritiro delle dimissioni è stato annunciato alle 12,30 all'Assemblea accolta dagli applausi dei deputati e dalla folla che attendeva davanti al Parlamento. Era atteso un nuovo discorso di Nasser, ma il prete non ha potuto uscire dalla sua abitazione a causa della enorme massa di gente che lo circondava. Le voci di un tentativo di colpo di Stato sparsi ieri sono oggi infondate. Esse sono nate, all'inizio della sorpresa, dalla costernazione cui

l'annuncio delle dimissioni aveva portato tutti dopo giorni di tensione e di amare esperienze. Ma qualche cosa di nuovo è avvenuto in queste ore. In queste ore emozionanti, così ricche di sorprese, di colpi di scena, di slanci e di esasperanti attese, tutti si interrogano. L'opinione prevalente è che quella che sembrava una sconfitta si è trasformata in una vittoria politica di eccezionale rilievo. Dal supposto «colpo di Stato» si è passati a un plebiscito di immense proporzioni. Alle due del mattino ancora un compatto muro di fol-

la si estendeva per dieci chilometri dalla residenza di Nasser al Parlamento. La polizia ha rinunciato ad aprire la strada per far passare l'auto presidenziale. Camion e vetture gremente continuano ad affluire da Alessandria e da tutto l'Egitto. Al Cairo la dichiarazione del delegato di partito e del governo dei Paesi socialisti riuniti a Mosca è stata accolta con profonda soddisfazione e le ombre si sono dissipate. Arminio Savioli (Segue in ultima pagina)



AMMAN - Il comandante dell'ospedale militare di Amman ha accusato l'aviazione israeliana di aver attaccato con bombe ai napalm obiettivi militari e civili in Giordania, uccidendo o ferendo centinaia di persone. Tra gli obiettivi colpiti erano ospedali da campo nelle vicinanze di Jenin e di Nablus. Autoambulanze in marcia tra Gerusalemme e Gerico sono state attaccate senza sosta per tutto il percorso. Il numero complessivo dei soldati e dei civili giordani periti nell'attacco israeliano è di quindicimila persone, secondo cifre ufficiali. Sette vittime dei bombardamenti ai napalm sono ricoverate all'ospedale di Amman, gremito di soldati e di civili. Uno degli ustionati, con il volto e il corpo anneriti e coperti di piaghe, è stato sbendato davanti ai giornalisti: gemeva ed era visibilmente in preda a sofferenze atroci. Grida di odio si sono levate dalle corsie mentre i giornalisti inglesi e americani venivano scortati attraverso l'ospedale.

NEW YORK, 11 (mattina)

Il Consiglio di Sicurezza si è riunito alle ore 21,33 (le 3,33 del giorno 11 secondo l'ora italiana) su richiesta del delegato sovietico Fiodorenko, seguita anche da un nuovo rapporto del generale Bull, capo degli osservatori dell'ONU in Palestina, dal quale risulta che Israele ha violato nuovamente la tregua sul fronte siriano. Gli attaccanti israeliani avrebbero paracadutisti — secondo il rapporto — in una località a circa 32 chilometri dal Lago Tiberiade, e continuato il fuoco di artiglieria. Il rappresentante dell'URSS ha denunciato in particolare un nuovo bombardamento di Damasco da parte israeliana, e nuovi combattimenti a circa 80 chilometri dalla capitale siriana, dopo che Israele e la Siria avevano consentito alla cessazione del fuoco. Fiodorenko ha anche denunciato al Consiglio le parole del generale Dayan — secondo le quali «Israele non tornerà mai alle sue vecchie frontiere» — come una applicazione della «teoria nazista dello spazio vitale»; e ha dichiarato che il Consiglio di Sicurezza «deve opporsi a questo aggressore scatenato». Il delegato sovietico ha rilevato che gli israeliani «mentono» quando dicono di aver cessato le ostilità contro la Siria, e ha chiesto che il Consiglio condanni Israele e anche «i grandi protettori delle menzogne di Tel Aviv, che siedono a questo tavolo».

NEW YORK, 10

Dopo un'altra giornata di duri combattimenti e di drammatiche trattative, Siria e Israele hanno cessato il fuoco. L'annuncio è stato dato questa sera all'ONU dal Consiglio di Sicurezza continuando a rimproverare la notizia ai membri del Consiglio sulla base di un rapporto ricevuto dal generale e Old Bull, capo dell'organizzazione dell'ONU incaricata del controllo della tregua in Palestina. Era stato il stesso generale Bull a proporre che le ostilità cessassero alle 18,30 (ora italiana). In realtà, le operazioni belliche sono terminate soltanto due ore più tardi. Nel rapporto successivamente inviato a U Thant il generale Bull ha informato di avere proposto alle due parti le seguenti misure per attuare effettivamente la cessazione del fuoco: «a) che le due parti hanno accettato la completa cessazione del fuoco e dei movimenti di truppe; b) il presidente della commissione mista d'armistizio israelo-siriana istituita nuovamente un centro di controllo a Kuneitra 64 chilometri a sud-ovest di Damasco. Nella mattinata dell'11 giugno cominceranno la loro attività osservatori sul lato siriano insieme a rappresentanti del comando locale». «c) un ufficiale a capo del centro di controllo di Tiberiade deve entrare in contatto con un delegato israeliano a Tiberiade al fine di preparare la presenza di osservatori sul lato israeliano in collegamento col comando locale la mattina dell'11 giugno». Dalle ore 4,30 di stamane (le 10,30, ora italiana) il Consiglio di Sicurezza dell'ONU sedeva pressoché in permanenza, in un'atmosfera carica di tensione, restando minuto per minuto le fasi dell'aggressione israeliana alla Siria ma impotente ad intervenire a causa dell'ostruzionismo degli Stati Uniti e dell'India. Il Consiglio, che la scorsa notte aveva chiesto ufficialmente la cessazione del fuoco, si era aggrornato alle 10,30 (le 16,30, ora italiana) per proseguire il dibattito. Ma, nelle prime ore del mattino il delegato siriano Tomeh, ne chiedeva la riconvocazione d'urgenza, per denunciare che i mezzi corazzati israeliani, ignorando l'intimazione, avevano raggiunto Kuneitra, sui colli dai quali si domina, verso sud, il lago di Tiberiade e le zone settentrionali di Israele e verso nord, la strada per Damasco. Tomeh portava in aula questi elementi di accusa, la cui gravità sarebbe difficile sottovalutare, e chiedeva al Consiglio di adottare urgenti misure. Il delegato sovietico Fiodorenko, appoggiava energicamente la richiesta e chiedeva formalmente che fosse posta all'ordine del giorno del Consiglio «la cessazione dell'azione militare da par-

(Segue in ultima pagina)

### Aerei USA dal golfo del Tonchino su Hanoi

HANOI, 10.

Stamane gli americani hanno bombardato nuovamente il centro di Hanoi, con aerei levatisi in volo da portaeli che si trovano nel golfo del Tonchino. Obiettivo dichiarato dell'incursione: la centrale elettrica che si trova nel centro della capitale. Nelle stesse ore reparti del FNL hanno attaccato le postazioni americane nella zona di Pleiku, inferendo gravi perdite agli occupanti. (Il servizio in ultima pagina)